

# Bambini di strada

## Gli alberghi infantili di mamá Yolanda

Maurizio Bonati

Laboratorio per la Salute Materno-Infantile, IRFMN, Milano

È un tardo pomeriggio estivo bogotiano con alcune nubi che interrompono a tratti i raggi del sole e un traffico accentuato nell'attesa della tregua imminente del finesettimana. Sono in anticipo all'appuntamento con *mamá Yolanda*; mi attardo quindi, osservando e scrivendo, in un piccolo giardino pubblico a ridosso di un complesso residenziale dell'alta borghesia cattolica che ne gestisce la manutenzione e il controllo. Il palazzo in cui mi dirigo è posto tra l'ambasciata statunitense e un collegio privato, al termine di una salita della "alta" Bogotà. Il guardiano che presidia armato l'ingresso dell'edificio chiuso a chiave riceve l'autorizzazione a farmi salire. Una ragazza mi apre la porta e mi fa accomodare in un piccolo salotto con vetrate ai due lati, che mostrano un suggestivo colorato tramonto su Bogotà. Mi raggiunge poco dopo la Señora Yolanda, una bella donna che non dimostra affatto i suoi quasi settant'anni.

Yolanda Pulecio, negli anni '50, è stata eletta dai bogotesi diverse volte reginetta di bellezza, ma in Colombia è più nota per il suo lavoro a favore dei bambini di strada. Forzando la porta del Ministero della Giustizia, grazie a quel po' di celebrità che le aveva procurato la sua bellezza, era riuscita a ottenere che un ex carcere nel pieno centro di Bogotà diventasse un centro per ospitare i bambini che dormivano sotto i ponti (1). A trent'anni entra in politica e sceglie la carica che le sarà di maggior aiuto con i bambini, così si ritrova vicesindaco di Bogotà e assessore ai servizi sociali. Inizia subito con una iniziativa importante: la creazione dell'Istituto per il benessere sociale.

Dopo dolorose vicende personali si allontana dall'attività politica, anche se ricompare per un breve periodo, disprezzata dalla borghesia, braccata dalla stampa, ma riempita di affetto dai genitori dei bambini che ha aiutato e da quegli stessi bambini che aveva accolto, ormai adulti. Continua così ancora oggi la sua attività a favore dei bambini di strada e da oltre due anni è mobilitata per ottenere la libe-



razione della figlia Ingrid sequestrata dalle Farc (2).

Quando, nel 1958, Yolanda Pulecio fonda l'*Albergue Infantil*, persegue l'obiettivo di recuperare dalla strada quei bambini che ci vivono e dormono: dar loro un tetto, un'istruzione di base e un lavoro. Impresa ardua con molte delusioni, ma anche tante soddisfazioni: sono alcune migliaia oggi gli ex bambini di strada che ricordano e ringraziano *mamá Yolanda* (3). Con la fine degli anni '80 uno degli effetti dell'aberrante conflitto civile colombiano (iniziato nel 1948 con l'assassinio di Jorge Gaitán, il leader più popolare della storia colombiana; oggi il tasso annuo di omicidi -l'84% non associato al conflitto armato- è di 90 ogni 100.000 abitanti: circa 35.000-40.000 omicidi/anno; è proprio "il Paese dell'eccesso")(4) è rappresentato dal *desplazamiento forzado* (processo di allontanamento forzato dalle proprie case che interessa i rifugiati interni). Oltre un milione di rifugiati si riversano in pochi anni attorno alla capitale: circa 600.000 sono bambini e adolescenti (3). Per le dimensioni assunte, per le "ferite" sociali, politiche e culturali che produce, per gli interrogativi profondi che apre sulla sto-

ria e il futuro del Paese, il fenomeno ha assunto i caratteri di una emergenza (5). Il 46% dei *desplazados* vive in stanze o in abitazioni precarie in zone di invasione e di alto rischio; solo il 34% di loro gode dell'assistenza sanitaria e solo il 15% dei minori in età scolare ha accesso all'istruzione.

L'indice di disoccupazione tocca il 49% e l'economia informale costituisce la principale opzione di sopravvivenza. È quindi a questi bambini *desplazados*, lavoratori di strada, bambini di famiglie di strada, bambini a rischio (6) e ai loro nuclei familiari, oltre ai bambini di strada, che *mamá Yolanda* investe risorse ed energie. Il nuovo obiettivo è quello di creare spazi formativi e di intervento con le famiglie, così da rafforzare le relazioni intra ed extra-familiari e il successivo reinserimento del bambino nel nucleo familiare. I bambini accolti all'*Albergue* sono stati segnalati dall'Istituto del Benessere sociale (servizi sociali) che garantiranno anche il contatto con la famiglia. Al fine di garantirgli la protezione totale e la garanzia dei suoi diritti ciascun bambino è inserito in un dettagliato percorso assistenziale. Oggi sono 10 questi centri (*casitas*) che

Per corrispondenza:

Maurizio Bonati

e-mail: [mother\\_child@marionegri.it](mailto:mother_child@marionegri.it)

